

L'INTERVISTA A LUCIANO SERIO

**Parla il coordinatore
del pronto intervento:
rischiamo di non farcela**

a pagina 3

«Strutture piene Così rischiamo di doverci difendere invece di dare aiuto»

Serio del Pris: «Chi arriva potrebbe finire in strada»

«Il rischio concreto in questo momento è che, nonostante l'impegno eccezionale dei servizi, delle cooperative e delle forze dell'ordine, non si riesca a dare risposte efficaci a chi ne ha bisogno. Rischiamo di doverci difendere invece che dare un'accoglienza dignitosa ai migranti». Luciano Serio è il coordinatore della cooperativa sociale Società Dolce che per Arcoiaio e Asp Città di Bologna gestisce il Pronto intervento sociale (Pris) che si occupa dell'accoglienza dei migranti quando arrivano sotto le Due Torri.

Serio, in che cosa è diversa quest'estate dalle precedenti?

«È un'estate decisamente anomala. Nelle ultime estati i numeri sono progressivamente aumentati, ma negli ultimi due mesi gli arrivi sono stati davvero eccezionali. Il sistema è in sofferenza anche se tenta comunque di dare una risposta, diciamo che è un si-

stema in questo momento un po' "sgovernato" e sarebbe opportuno fare un punto per fare un'azione un po' strutturata. Siamo in emergenza dentro una situazione di emergenza».

Stanno arrivando molti minori stranieri non accompagnati. Come li gestite?

«Arrivano ragazzini anche molto piccoli, alcuni hanno tra i 10 e i 13 anni, è una situazione molto delicata anche dal punto di vista umano. Arrivano senza niente, sono spaventati e spaventati, si trovano a fare il viaggio da soli in mezzo a molti adulti. Oltre che dell'accoglienza c'è bisogno anche di un supporto e di una assicurazione. Serve davvero un patto che metta tutti a lavorare nella stessa direzione; se non si mettono in campo interventi di organicità della situazione, si rischia che le città virtuose come la nostra non lo siano più come lo sono sempre state».

Intanto gli arrivi continuano incessantemente. Come fare?

«Oggi non ci sono posti liberi, non riusciamo a dare risposte. Il rischio è che nei prossimi giorni qualcuno resti per strada. Noi gestiamo il Pronto intervento sociale (quando i servizi sono chiusi) e tutte le sere e le notti ci sono tra i 7 e i 14 arrivi: sono numeri oltremodo sopra la difficoltà. La polizia ci chiama per chiederci di accoglierli, ma i posti sono pieni. Le strutture che hanno sempre dato una risposta adeguata oggi non ce la fanno più. Serve un patto forte tra istituzioni».

E servono anche strutture nuove. Ci sono alcuni sindacati che stanno aprendo le palestre per accogliere i profughi che stanno arrivando in questi giorni. Che soluzioni intravede al momento?

«Lungi da me dare delle ricette, ma io metterei in campo la Protezione civile e la



Peso: 1-1%, 3-39%

Croce rossa. Questa situazione va affrontata al pari di una calamità naturale. Quello a cui siamo di fronte in questi giorni è un flusso che richiede un intervento straordinario. Noi siamo a disposizione per capire come contribuire in modo efficace».

C'è un rischio di abbandono da parte degli operatori?

«Gli operatori sono strema-

ti, alcuni mollano. Sono di fronte a un sistema in sofferenza e stanno dando tutto, ma quello dei lavoratori è un tema serio che va affrontato da tutti, va restituita loro la dignità che a tratti rischia di essere compromessa. Se perdiamo la motivazione degli operatori, dobbiamo saperlo, abbiamo chiuso».

Da. Cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lungi da me dare delle ricette, ma io metterei in campo la Protezione civile e la Croce rossa. Questa situazione va affrontata al pari di una calamità naturale



Al completo

Un'immagine delle tende montate la scorsa primavera all'interno del Cas di via Mattei (Centro accoglienza straordinaria)



Peso:1-1%,3-39%